

Ti racconto la mia Famiglia. Storie, speranze, affetti e difficoltà.

Parlare della mia famiglia, intendendo il nostro stretto nucleo familiare composto da due genitori ed io, che sono la figlia, mi sembra banale: descrivere le nostre sembianze fisiche, leavoro dei miei genitori e il nostro carattere si può riassumere in poche righe, ma non riesco a trasferire su questo foglio il caudescopio delle emozioni che mi attraversano.

Penso di poter riuscire a raccontare meglio che cos'è per me la mia famiglia se associassi a lei un oggetto, un colore, un disegno, una musica, un profumo o un cibo.

L'oggetto che meglio rappresenta simbolicamente la nostra unione è un portachiavi: tiene unite con un anello o con un moschettone tante chiavi insieme e la sua forma avrebbe il simbolo dell'otto rovesciato ossia l'infinito.

Il portachiavi serve a tenere unite le diverse chiavi e conduce alla casa che è il luogo sicuro dove ci si ritrova tutti insieme e dove ognuno è amato e accettato così com'è, con i propri pregi e difetti.

Il colore che mi viene in mente se penso alla mia famiglia ad occhi chiusi è l'arancione: simbolo di forza, ricorda le fiamme del fuoco o il colore del Sole verso il tramonto; è il colore della serenità, della spinta ad andare avanti, della spinta che sento intorno a me quando a volte, in difficoltà, mi fermo.

L'arancione mi ricorda le tuniche dei monaci buddisti, e loro preghiere a mani giunte e la tranquillità che le

Le loro parole, vibrando, trasmettono quando scorrono  
come fiumi.

Anche in casa nostra in certi momenti le parole e i  
gesti arrivano a fare vibrare il cuore: quando siamo  
abbracciati sento aumentare i miei battiti sempre più  
forte e ogni volta mi stupisco di come sia bello un sempli-  
ce gesto.

Anche la musica mi piace molto e per me quella che nella  
memoria associo a noi tre è una musica da ballare e una  
musica da ascoltare: nei momenti più allegri il ritmo è  
più veloce e incalzante, con giravolte, casqué, mentre  
l'altra, è una musica d'orchestra con violini, piano forte  
e archi che mi riporta ai momenti più rassicuranti e di  
grande armonia, dove nessun strumento prevale  
l'altro ma è una sinfonia.

Anche quando ero nella pancia di mia mamma, mi hanno  
raccontato, che la musica accompagnava i diversi momen-  
ti di vita quotidiana: Sting, De André, Mozart, i moti di  
Beethoven, la musica celtica, la musica New Age, fino ai bal-  
li scatenati di zucchero.

Un profumo che mi parla della memoria di noi tre è un  
profumo dolce che sa di rosa, vaniglia e zucchero filato e la  
torta non potrebbe che essere una torta muziale fatta di ran-  
ti piani con in cima i due sposi e la sottoscritta... infatti mi  
sono dimenticata di dire che la forma geometrica simbolo  
della nostra famiglia non è un triangolo rovesciato ma  
un cerchio: siamo tutti uguali anche se di età diverse.

Ho provato a chiedere ai miei nonni paterni se conoscevano  
la loro origine genealogica ma non ho ricevuto risposte concrete  
mancano risposte ricerche in archivio o documenti antichi;

mentre sono venuta a conoscenza del fatto che nella famiglia di mia mamma ci sono stati due poeti nel corso del 1700, ma non nomi di rilievo.

La cosa interessante è che nel mio sangue si mescolano storie padovane, della città di Mantova e marchigiane perché è la terra da dove provengono i miei nonni paterni; adesso, abitando a Ravenna, siamo giusto a metà strada tra la Lombardia e le Marche!

Queste origini ancora oggi nella nostra famiglia sono presenti nei modi di dire, ma soprattutto si ritrovano nella scelta dei cibi che ogni giorno cuciniamo: riso, zucca, salamelle, torte sbrisolone, salame tenero come il ciu-scolo, e'olio di oliva marchigiano, le olive ascolane e altri vini rossi.

Anche se siamo solo in tre persone dentro la nostra casa, consideriamo parte della nostra famiglia anche la nonna materna che io chiamo affettuosamente "mami".

Lei abita a Mantova, è vedova e anche se la vedo poco la sento spesso al telefono.

Anche i miei nonni paterni che abitano nella mia stessa via sono molto importanti perché pur non vivendo con noi sono spesso presenti.

La nostra società è composta da una miriade di famiglie tutte diverse con all'interno racchiuse speranze e problemi differenti e negli ultimi anni ho constatato come possa essere difficile la scelta di condividere o no gli ideali religiosi per superare i momenti più difficili.

Con la scelta di ascoltare con il cuore il messaggio di Gesù si apre la strada alla capacità di ascolto, alla tolleranza e all'accoglienza che negli ultimi tempi, vivendo ormai in cit

ta' multietniche, e' l'unica via per convivere amicizie, spa-  
zi di vita comune della citta' e abitudini senza conflitti socia-  
li.

Se al centro di ogni famiglia non ci fossero solo i singoli  
componenti, ma si riservasse anche uno spazio apposito con  
la speranza di accogliere nel proprio interno anche quello  
che e' diverso da noi, allora la mia famiglia diventerebbe  
prima il mio quartiere e poi la mia citta'; allora la mia  
famiglia non avrebbe un padre e una madre, ma sare-  
mo tutti figli della stessa famiglia, la Santa Famiglia.  
Perciò la difficoltà e la sfida insite in ogni famiglia  
consistono in scelte consapevoli e responsabili al  
fine di una speranza di vita migliore per le prossime  
famiglie che verranno.

Francesca Nicolai

Via Nervesa, 58, 48121, Ravenna

Tel. 0544-275157 mail - [elisagaleotti@metropolivirtuale.it](mailto:elisagaleotti@metropolivirtuale.it)

classe III B

Istituto Comprensivo "A. Tavelli".

Via Mazzini 75 - 48121 Ravenna

TEL. 0544-212976 - FAX 0544-34573

[segreteria@istitutotavelli.it](mailto:segreteria@istitutotavelli.it)

1° Premio della Bontà  
San' Antonio di Paderno

SEZIONE NARRATIVA

Sanleone di I grado  
Secondo classificato

Leonardo Di Arnes  
24. IV. 2015